

Risorse e regole per dare una scossa al settore

Un importante convegno, a Milano, fa il punto su uno dei settori cruciali per l'industria italiana, all'indomani della presentazione della bozza di Strategia energetica nazionale al 2020 e dopo la definizione della Road map 2050 dell'Unione europea

«A causa della politica disassennata sul fotovoltaico, è successo che la A3, l'energia prodotta da fonti rinnovabili e assimilate, è passata da 9 a 45 euro in due anni. E, in base al completamento del conto energia attuale, le proiezioni ci dicono che entro un anno si arriverà a 60. Mentre il prezzo della commodity oscilla tra 74 e 75. Una follia!». **Agostino Conte, vicepresidente del comitato energia di Confindustria**, appare preoccupatissimo per le distorsioni causate, negli ultimi anni, dagli incentivi a pioggia concessi per il solare.

L'INCOGNITA PREZZI

Il mercato, negli ultimi anni, ha subito accelerazioni e pressioni inimmaginabili, e non è sempre facile orientarsi di nuovo e fare un credibile punto della situazione. Specie per quanto riguarda le conseguenze sugli utilizzatori finali: «Di fatto», spiega Conte, «è impossibile prevedere che cosa accadrà al prezzo finale. Abbiamo una fiscalità e una parafiscalità eccessive. La conseguenza è che, in Italia, si paga l'energia a un prezzo superiore del 30% a quello accessibile ai nostri competitor europei. Le rinnovabili ormai sono magna pars, non esiste più un mercato vero. Per questo, legittimamente, molte imprese tornano a chiedere un prezzo politico dell'energia. Il governo dovrà rispondere a queste domande, e dovrà spiegare perché la Francia, og-

gi, è l'unica ad approfittare dei sei rigassificatori costruiti, per tutti, con i fondi europei».

ORA SERVE INTEGRAZIONE

Gli fa eco **Stefano da Empoli, presidente dell'Istituto per la competitività**: «In Italia abbiamo liberalizzato meglio che altrove ma purtroppo, per una serie di ragioni (mix sfavorevole, federalismo, costi delle rinnovabili), i risultati sulla bolletta non si sono finora visti. Dati questi fattori esogeni, che hanno in parte ipotecato il nostro futuro energetico, difficilmente la situazione potrà migliorare nei prossimi anni. L'unica significativa nota di speranza viene dall'integrazione del mercato italiano in quello europeo, sia nell'elettricità che nel gas, che potrà ridurre se non auspicabilmente annullare il gap di prezzo con gli altri paesi. Abbiamo assistito a una corsa dissennata, che ci costa già oggi e continuerà a costare stabilmente nei prossimi anni oltre 10 miliardi di euro l'anno, a fronte di modeste ricadute industriali e sull'ambiente. È evidente che occorre una programmazione migliore che sostenesse una crescita graduale verso gli obiettivi europei, di fatto raggiunti nel giro di due-tre anni anziché i dieci previsti dal

Piano nazionale delle rinnovabili del 2010. Con un approccio meno avventato si sarebbero potuti sfruttare meglio i benefici economici, industriali e anche ambientali derivanti dall'innovazione tecnologica e dalle economie di scala. In nome dei sacrosanti principi ambientali, lobby spregiudicate si sono invece arricchite ai danni dei consumatori».

I NUOVI PROGETTI

Lentamente, però, qualcosa sembra cambiare. Se l'Unione europea, lo scorso anno, ha

presentato la Road map 2050, un documento che prevede precisi obiettivi di riduzione delle emissioni e di ricorso alle rinnovabili, poche settimane fa è stata presentata alla stampa la bozza di Strategia energetica nazionale al 2020 per l'Italia, che finalmente affronta i temi dell'economicità, della diversificazione e sicurezza degli approvvigionamenti, della sostenibilità ambientale.

Secondo **Gianni Silvestrini, presidente del Kyoto Club**,

«la Road map 2050 dell'Unione europea è un programma molto coerente con i precedenti impegni presi sul clima. È pensata per combinare una maggiore efficienza energetica all'uso più intenso delle rinnovabili, risultate sicuramente più interessanti del convenzionale. Anche Stati Uniti e Cina seguiranno presto la stessa strada». Si tratta di un programma ambizioso, realistico, che però solo parzialmente si integra con l'altro grande documento destinato a regolare il sistema italiano. Spiega infatti Silvestrini che «la bozza della Strategia elet-



L'impianto a ciclo combinato da 800 MW di Rizziconi (RC)



trica nazionale è coerente con gli obiettivi della Road map 2050, ma limita la sua azione al 2020: e invece, per creare lo

stimolo necessario e le condizioni per fare gli investimenti necessari, serve un orizzonte di almeno 20-30 anni».

Anche **Michele Governatori, vicepresidente di Aiget**, appare ottimista sulla bozza, ma con qualche preciso distinguo: «È già successo in passato di vedere bozze di strategia che non vedevano poi la luce. Questa volta, però, il documento appare coerente e organico, e sembra proprio che stia per andate in consultazione. Si legge la

conferma che l'Italia punta a diventare un hub del gas, il che potrà abbassare le tariffe finali di gas e elettricità. Ciò richiede però, secondo il documento, nuove infrastrutture per lo stoccaggio e l'importazione di gas che rischiano, alla fine, di pesare in bolletta più del necessario» Inoltre, appare sibillina l'affermazione contenuta nella bozza secondo la quale si approva «nello spirito» la Road map 2050. «Nella strategia», conclude Governatori, «non è considerato l'impatto di un'effettiva adesione al progetto europeo. Insomma l'Italia ci sta o non ci sta?». A questa domanda, e a quelle sul futuro dell'energia in Italia e in Europa, si proverà a dare risposta oggi al **Centro Svizzero di Milano (via Palestro 2) al convegno «2012, 2020, 2050 mercati e strategie energetiche»**. Tra gli ospiti, Giovanni Bertola (CCSI), Hans Schulz (Axp Trading AG), Riccardo Casale (Amiu), Fulvio Fontini (ACER), Andrea Roncoroni (Essec Business School), Gianni Silvestrini (Kyoto Club), Carlo Stagnaro (Istituto B. Leoni), Stefano Da Empoli (I-Com), Michele Governatori (AIGET), Pia Saraceno (REF-E), Gian Battista Zorzoli (AIEE), Massimo Orlandi (Energia Concorrente), Alberto Biancardi (Autorità Energia), Raffae-

le Chiulli (SAFE), Agostino Conte (Confindustria), Salvatore Pinto (Axp Italia).